

La violenza sulle donne: una riflessione psicoanalitica

Costanza Corazzari

Abstract – *The paper proposes a reflection on the intrapsychic and intrafamilial dynamics that contribute to the development of adult affective relationships characterized by violence and dependence. The reading of these phenomena takes place in the light of the foundations of psychoanalysis and in particular the pillars of psycho-evolutionary theory: through these theoretical elements, it arrives at the clinic, analyzing the personality factors that will potentially become predisposing factors of violent relationships. Thus, psychoanalytic thinking is proposed as a tool for self-awareness and knowledge of elements of personal history that have fostered the structuring of an insufficiently integrated and cohesive idea of self, capable of distinguishing between being loved as a separate, valued and supported subject and being loved as an object with indistinguishable boundaries and therefore potentially defectual.*

Riassunto – *Il saggio propone una riflessione sulle dinamiche intrapsichiche ed intrafamiliari che concorrono allo sviluppo di relazioni affettive adulte caratterizzate da violenza e dipendenza. La lettura di questi fenomeni avviene alla luce dei fondamenti della psicoanalisi ed in particolare dei pilastri della teoria psicoevolutiva: mediante questi elementi teorici si approda alla clinica, analizzando i fattori della personalità che diventeranno potenzialmente predisponenti delle relazioni violente. Il pensiero psicoanalitico si propone quindi come strumento di autoconsapevolezza e di conoscenza di elementi della storia personale che hanno favorito la strutturazione di una idea di sé non sufficientemente integrata e coesa, capace di distinguere tra un essere amato come soggetto separato, valorizzato e sostenuto e un essere amato come oggetto dai confini indistinguibili e quindi potenzialmente difettuale.*

Keywords – psychoanalysis, psychosexual development, omnipotence, symbiosis, boundaries, idealization, femicide

Parole chiave – psicoanalisi, sviluppo psicosessuale, onnipotenza, simbiosi, confini, idealizzazione, femminicidio

Costanza Corazzari, membro associato della SPI (Società Psicoanalitica Italiana) e dell'IPA (International Psychoanalytical Association), esercita come psicoanalista e psicoterapeuta a Ferrara. Dopo uno stage formativo presso “Hospital Saint Vincent de Paul” di Parigi, in collaborazione con l'università “La Sorbonne” e una tesi sulla Trasmissione Intergenerazionale dei modelli di Attaccamento, ha iniziato una collaborazione decennale con il reparto di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna per il sostegno alle donne madri di bambini nati pretermine, nati e deceduti e quindi con depressioni post-partum.

1. Premessa

All'indomani dell'uscita di "Barbie", film fortemente voluto da Margot Robbie (protagonista e produttrice del film che ha affidato la regia a Greta Gerwig), se ne è constatato il grande successo. La protagonista, "Barbie stereotipo" (ovviamente perfetta, in un mondo rosa confetto, in cui tutto ruota attorno a "Lei", la donna per eccellenza) viene improvvisamente assalita da pensieri di morte. I suoi piedini, perennemente sulle punte, pronti per essere accolti da scarpe dai tacchi 12 cm, sono diventati piatti (adatti a quel punto soltanto a noti sandali tedeschi dalla base larga e traspirante).

Inizia così la crisi di identità di una ragazza che si imbatte nell'idea della morte passando attraverso un vissuto di imperfezione.

L'idea della morte, l'idea della fine, ossia della propria limitatezza: da sempre la psicoanalisi considera come presupposto della salute mentale la rinuncia all'onnipotenza, il superamento di quell'idea infantile (intesa come "propria dell'infanzia") di essere al centro dell'universo, il cosiddetto "egocentrismo infantile". Come avviene tutto questo? Come il bambino abbandona la sua dimensione ego-centrica in favore della relazione a due?

"L'altro" inizia ad esistere nella mente di ognuno di noi quando si avvia al superamento del complesso edipico: com'è noto, il bambino dopo una iniziale fase simbiotica, in cui è un tutt'uno con la madre, deve rinunciare ad essa come oggetto d'amore, lasciare spazio al padre, accedere quindi alla tridimensionalità, abbandonare la posizione "fallica" e proseguire il suo cammino nella direzione della genitalità¹, quindi della relazione a due, in cui si sente soggetto distinto e separato, grazie anche alla funzione separante del padre.

Ripercorrendo il pensiero psicoanalitico, la salute mentale nasce quindi dalla capacità del bambino di rinunciare alla madre come oggetto (d'amore) che soddisfa totalmente i suoi bisogni e dalla possibilità di sperimentare l'impotenza (perché non potrà trattenerla sempre con sé, dovrà identificarsi con la figura paterna e cercare altrove il suo nuovo oggetto d'amore)². Tale rinuncia porterà inevitabilmente ad una forma di "depressione", la medesima che caratterizzerà

¹ Per Freud la vita sessuale non ha inizio con la pubertà, si instaura con manifestazioni evidenti subito dopo la nascita. Sessuale e genitale vengono quindi distinti: la vita sessuale è legata al piacere derivante da determinate zone del corpo (zone erogene) e non sempre corrispondono ai genitali. Nel pensiero freudiano esistono tre zone erogene che definiscono le fasi dello sviluppo psicosessuale del bambino (orale, anale e fallica) fino ad una organizzazione completa che si raggiungerà nella pubertà (fase genitale) in cui il soddisfacimento delle zone erogene precedenti costituirà il piacere preliminare.

² Il tema del complesso edipico è stato teorizzato da S. Freud nel 1899 nell'*Interpretazione dei sogni* e poi rielaborato nel 1905 nei *Tre saggi sulla teoria sessuale* e nel 1915-1917 nell'*Introduzione alla psicoanalisi*, dove afferma che "all'epoca della pubertà, allorché per la prima volta la pulsione sessuale si fa sentire con piena intensità, gli antichi oggetti familiari e incestuosi vengono ripresi e investiti nuovamente di libido. La scelta oggettiva infantile era solo un debole preludio, ma che indicava la direzione della scelta oggettiva della pubertà. [...]. A partire da questo momento, l'individuo umano deve dedicarsi al grande compito di svincolarsi dai genitori. [...] Ai nevrotici, però, questa soluzione non riesce affatto" (S. Freud, *Introduzione alla psicoanalisi*, 1915-1917, lezione 11).

il lutto e consentirà al bambino di costruire un Sé integrato, coeso, capace di relazioni oggettuali, nelle quali si possa sperimentare amore e odio (quindi senso di colpa, successiva capacità, speranza riparativa).

Seguendo il pensiero di Donald Winnicott (pediatra e psicoanalista degli anni '40, successivo a Sigmund Freud) scopriamo che prima dell'“integrazione della personalità” c'è l'aggressività, che è parte della primitiva espressione d'amore. Secondo lo studioso lo sviluppo emozionale è un processo maturativo che si può sviluppare adeguatamente in un ambiente facilitante, inizialmente adattato quasi completamente ai bisogni del bambino, ma che gradualmente saprà diminuire la capacità di risposta e gli consentirà di sperimentare l'aggressività³.

Questo breve accenno alla teoria psicoanalitica è utile ad oggi per cercare di riflettere sul fenomeno secolare e tristemente diffuso della violenza sulle donne: in sostanza, l'uomo (ed anche, ovviamente, la donna) per crescere, deve separarsi, deve addirittura imparare ad odiare per poter poi saper riparare. Eppure sembra che sia sempre più difficile accettare la rinuncia ad un Oggetto d'amore (materno?) totalmente appagante. Abbiamo altisonanti esempi di grande rilievo nella scienza, nella politica, nella cultura... come mai allora assistiamo ancora a relazioni pericolose (se non mortali)?

2. Segnali di pericolo

I modelli psicologici fondati sul “ciclo dell'abuso” contengono elementi estremamente convincenti per quei casi nei quali l'aver subito forme di violenza intra-familiare o avervi assistito predisponga all'assunzione del ruolo di vittima o persecutore. Spesso si constata come la donna che ha subito violenza in passato tenda a rimettersi in situazioni di rischio.

Fino a qualche decennio fa gli studi sulla crudeltà umana erano basati sull'assunto che l'uomo è guidato da istinti ereditari e in questa ottica l'“Altro” serviva unicamente come strumento o scarica di questi impulsi (l'interrogativo sulla natura dell'uomo, se intrinsecamente ‘buona’ o ‘cattiva’ è lungamente dibattuto, sia dalle dottrine filosofiche così come dalle principali teorie psicologiche).

Oggi la biologia e la psicologia evolutiva mettono in evidenza quanto l'uomo in realtà sia un essere intrinsecamente cooperativo e come per svilupparsi, crescere psicologicamente e fisi-

³ D. Winnicott (*Gioco e realtà*, Roma, Armando, 2006, pp. 139-151) descrive in maniera estremamente chiara la necessità evolutiva di sperimentare l'aggressività verso l'oggetto d'amore e soprattutto la successiva gioia per la sua sopravvivenza. L'oggetto viene continuamente distrutto in fantasia ma nella realtà verrà esperito come ancora vivo e questo aiuterà il bambino a sperimentare la cosiddetta “costanza dell'oggetto”. Tutti i bambini attraversano una fase della vita in cui, non avendo ancora stabilmente interiorizzato l'oggetto d'amore, si disperano di fronte alla sparizione fisica di questi. Il pianto del bambino segnala la sua incapacità di mantenere “in vita” l'oggetto anche quando non è presente, temendo la sua scomparsa definitiva e assoluta. La fiducia nel ritorno dell'oggetto d'amore contribuirà alla costruzione della fiducia primaria. Sulla costanza dell'oggetto sono lavori importantissimi, oltre a D. Winnicott, *Op. cit.*, pp. 139-151, M. Mahler *et alii*, *La nascita psicologica del bambino*, Torino, Bollati Boringhieri, 1978; M. Klein, *I principi psicologici dell'analisi infantile*, in *Scritti*, Torino, Bollati Boringhieri, 1978 e A. Freud, *Normalità e patologia del bambino. Valutazione dello sviluppo*, Milano, Feltrinelli, 2003.

camente, abbia necessità di una matrice relazionale. Le prime relazioni di attaccamento rappresentano quindi la matrice all'interno della quale il piccolo dell'uomo costruisce sé stesso (si vedano, a questo proposito, tutti gli studi di J. Bowlby⁴, la cui teoria si è sviluppata a partire dall'etologia sino a includere i metodi e le prospettive della psicologia dello sviluppo⁵). Tuttavia lo studio della psicopatologia insegna che esistono anche matrici che minacciano l'integrità del Sé, piuttosto che sostenerla, e nell'infinito campionario delle violenze possibili vi sono ferite dirette, situazioni di maltrattamento che rappresentano "effrazioni" della mente attraverso lenti movimenti di colonizzazione (violenza progressiva sulla mente). Sono microtraumi cumulativi per cui il narcisismo sano dell'individuo (banalmente l'amor proprio) viene continuamente attaccato, deprivato, svuotato per gradi.

Troppo spesso ancora si arriva al femminicidio, che è generalmente il risultato di una violenza perpetrata nel tempo, sommersa, nascosta, in cui le stesse donne fanno fatica a verbalizzare ciò che subiscono. Dobbiamo interrogarci sul perché per le donne sia così difficile parlare delle violenze (fisiche o psicologiche) che stanno vivendo o che hanno vissuto.

3. Alcune considerazioni sulla situazione attuale

Vito Mancuso, in un articolo edito pochi giorni dopo l'assassinio di Giulia Cecchettin, sottolineava come nella "Bibbia" ci sia "un vero e proprio imperversare del patriarcato, a partire dai patriarchi biblici Abramo, Isacco, Giacobbe, con le loro mogli e schiave e concubine, per giungere al re Davide che di mogli ne ebbe una decina e a suo figlio Salomone che ne ebbe centinaia"⁶.

Lo stesso Dio, scrive, è maschio, è il Dio-padre (spesso "onnipotente"). Il patriarcato rimanda quindi ad un problema ben più profondo che è il maschilismo e l'adorazione della forza, nonostante la creazione stessa sia di natura relazionale (Eva nasce dal fianco di Adamo, è costituita dalla sua stessa materia).

⁴ J. Bowlby, *Attaccamento e perdita*, Vol. 1, *L'attaccamento alla madre*, Torino, Bollati Boringhieri, 1969; J. Bowlby, *Attaccamento e perdita*, Vol. 2, *La separazione dalla madre*, Torino, Bollati Boringhieri, 1973; J. Bowlby, *Attaccamento e perdita*, Vol. 3, *La perdita della madre*, Torino, Bollati Boringhieri, 1980; J. Bowlby, *Una base sicura*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 1989.

⁵ M.D.S. Ainsworth, B. Witting, *Attachment and exploratory behavior in one year-old in a stranger situation*, in B.M. Foss (Ed.), *Determinants of infant behavior*, New York, Wiley, 1969. A questo proposito si vedano anche gli studi di D. Stern (*Il mondo interpersonale del bambino*, Torino, Bollati Boringhieri, 1987) in cui l'osservazione diretta del bambino e della sua interazione con la madre permette di cogliere (già alla nascita), la continuità e i cambiamenti dei primi sensi esistenziali del Sé. Stern scrive: "Per esempio, se si gioca a "cucù", o a "ora ti acchiappo" l'interazione reciproca genera nel bambino piccolo un'esperienza del Sé carica di eccitazione, di gioia e di attesa, magari con qualche sfumatura di paura. Questo stato d'animo, con il suo ciclico ripetersi di crescendo, non potrebbe mai essere sperimentato dal bambino da solo. Oggettivamente il gioco è una creazione reciproca, un fenomeno "Noi", o "Sé-altro" (p. 113).

⁶ Cfr. articolo su *La Stampa* del 24 novembre 2023 (in www.alzogiocchiversoilcielo.com)

Dai tempi della Bibbia ad oggi le cose non sono molto cambiate in molti paesi del mondo: si veda, per esempio, la severa repressione governativa esercitata in Iran dopo le manifestazioni e proteste per l'arresto e la morte di Masha Amini nel 2022 (giovane ragazza curda di 22 anni morta durante la custodia della polizia morale per una presunta violazione delle leggi sul hijab). Dove ci si potrebbe aspettare una maggiore uguaglianza di genere (come nei paesi europei), approfondendo, scopriamo con un po' di sconcerto che i dati sono pochi e poco certi: lo stesso Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) riporta: "Non esistono dati sulla violenza di genere comparabili a livello europeo. I dati sulla violenza sono scarsi"⁷. L'Istat riporta che le donne uccise da un partner o un ex, familiare o conoscente, sono le stesse di circa vent'anni fa, oltre cento l'anno e che negli stessi vent'anni gli omicidi in generale (ovvero di uomini o donne che non conoscevano l'assassino) sono calati moltissimo. Si conclude quindi che i femmicidi appaiono immuni ai cambiamenti sociali, culturali, economici, psicologici che hanno determinato il calo generalizzato della violenza. Colpisce anche il fatto che i paesi che ci sembrano più rispettosi in termini di uguaglianza di genere non mostrino grandi differenze in termini di tassi di violenza di genere. Sarebbe quindi necessario un approfondimento e una attenzione diversi su un tema così doloroso e dalle ricadute psicologiche profondissime sulla famiglia (in primis sui figli delle vittime di femmicidio)⁸.

4. L'esperienza nella stanza d'analisi

Come psicoanalista mi domando spesso che tipo di amore abbia vissuto la donna che narra l'impossibilità ad uscire da una relazione soffocante e claustrofobica. Le lacrime testimoniano la difficoltà anzitutto a separarsi da un Oggetto che sembra dare un senso al Sé, una simbiosi che dà consistenza alla propria personalità, senza la quale lei si sente svuotata, minacciata da un senso di inadeguatezza profondissimo. Sempre per D. Winnicott una famiglia sufficientemente buona è quella nella quale il bambino non ha mai fatto l'esperienza di essere significativamente lasciato cadere⁹. Dobbiamo ricordare che il neonato nasce con una risposta istintiva-protettiva al cadere, rappresentata dalla reazione di aggrappamento (riflesso di Moro che compare intorno ai 4-5 mesi)¹⁰.

Così come allora, nell'esperienza psicanalitica si osserva, attraverso i racconti, la paura di frammentarsi e l'istintiva risposta di aggrappamento (nella relazione con il partner): sono

⁷ Cfr. www.istat.it.

⁸ Cfr. *Post*, articolo del 10/12/2023 di Marco Simoni.

⁹ I genitori, tenendo il bambino tra le braccia, lo aiutano a contrastare il terrore di essere lasciato cadere nel vuoto fornendogli così l'esperienza di un contenimento sicuro (D. Winnicott, *Sviluppo affettivo e ambiente: studi sulla teoria dello sviluppo affettivo*, trad. it. di A. Bencini Bariatti, Roma, Armando, 1974).

¹⁰ Il riflesso di Moro (scoperto dal pediatra Ernst Moro nel 1918) è un riflesso primario, arcaico: si manifesta con una prima apertura delle braccia e allungamento delle gambe in reazione ad un forte rumore in posizione supina. In risposta allo spavento il neonato porta indietro la testa, allarga le braccia, estende le gambe e poi torna a richiuderle in posizione raccolta compiendo un movimento simile ad un abbraccio.

moltissimi i racconti clinici di terrore di perdersi, di rompersi, di angoscia a seguito dell'interruzione di una relazione, il sentirsi soli e indifesi, sull'orlo della non esistenza, come a trovarsi sull'orlo di un precipizio a seguito di un cambiamento nella propria vita affettiva. Come non pensare quindi ad un bisogno dalle radici antiche quando la relazione assume le caratteristiche di adesività, fornendo l'illusione di essere tenuti saldi rendendosi indistinguibili (seppur nel controllo, nella paura, nella violenza di una relazione)?

La richiesta, a livello cosciente (nei confronti dell'analista o anche semplicemente di se stesse) è di riuscire a staccarsi da relazioni sentite come dannose e malate, ma al contempo sembra che si tratti di una operazione estremamente rischiosa, come lasciar cadere il neonato nel vuoto, come cercare di strappare un francobollo dalla busta. Come poterlo staccare senza creare lacerazioni nel francobollo stesso?

Questi amori nascono spesso da una prima idealizzazione: gli uomini, ad esempio, tendono a idealizzare la partner, viene fatta sentire speciale; la nuova relazione assume caratteristiche di eccezionalità. I confini tendono pian piano a confondersi per poi sparire e trasformare gradualmente la relazione a due in una simbiosi. L'idealizzazione fa sentire speciali come 'Barbie stereotipo' e gli iniziali movimenti seduttivi del futuro persecutore gratificano quella parte di sé che ricerca ancora la simbiosi, rassicurante, eccitante, ma con un prezzo da pagare: primo fra tutti l'assenza di confini tra "me" e "te". Tutto questo è raccontato molto bene nel libro di Laura Pigozzi, *Amori tossici*, dove si riconduce la ricerca della simbiosi al rapporto con una madre che impedisce il naturale e vitale processo di separazione dei figli, in nome dell'amore assoluto¹¹.

5. Rimedi

Se, quindi, siamo tutti d'accordo sul fatto che gli uomini di oggi e di domani devono essere educati alla separazione, ad imparare fin da piccoli a tollerare la frustrazione della parità di genere (perché, diciamo, ancora non l'hanno digerita), a costruire una loro identità senza aver bisogno di una donna-madre che dia loro un senso identitario (o una donna-oggetto da poter controllare per poter sentirsi maschi davvero), è pur vero che aiutare le donne che subiscono violenza passa attraverso un lento processo di individuazione personale, di affermazione di sé, dei propri confini (che vanno rispettati e valorizzati) e di consapevolezza di sé stesse. Solo a partire da tale consapevolezza potrà farsi strada in chi ha purtroppo subito violenze in tenera età o ha assistito a violenze familiari, un forte conflitto interno tra il desiderio di negare eventi traumatici e il desiderio di denunciarli, ossia di verbalizzarli: in tale conflitto si giocherà la possibilità di affrontare il trauma subito.

In questi casi il linguaggio dei racconti è spesso frammentato, contraddittorio, perché minato nella mente delle donne, dei bambini che diventeranno uomini adulti (a volte loro stessi maltrattanti) dal dubbio sulla veridicità dei racconti stessi. La frammentarietà e la contraddittorietà del linguaggio esprimono la fatica di soddisfare quella parte di sé che

¹¹ Cfr. L. Pigozzi, *Amori tossici*, Milano, Rizzoli, 2023.

vuole parlare e quella, carica di colpa e vergogna, su cui agisce l'imperativo di tacere.

Le lacrime diventano quindi un primo segno della possibilità di condividere qualcosa che ha a che fare con la tenerezza verso sé stesse, con il dolore per il non essere amate in modo diverso, ma soprattutto per il ricordo della bambina che un tempo, probabilmente, non ha potuto sentirsi validata per quello che era e valorizzata nel suo essere soggetto unico e irripetibile, simile a tante ma uguale solo a sé stessa. Il concetto di irripetibilità del soggetto si deve ad un grande psicoanalista bolognese, il dott. Gino Zucchini che ha saputo davvero insegnare il valore dell'unicità e che ci ha lasciati durante il periodo di pandemia per il Covid. Per tornare infine alla metafora del francobollo, qualcuno forse ricorderà come si usava staccarlo dalla busta senza "perderlo": si usava un po' di calore... non troppo, che non bruciasse ma consentisse di sciogliere la colla salvaguardando l'integrità di entrambe le parti, busta e francobollo. Per poter arrivare, quindi, a separare e contemporaneamente conservare la sostanza di entrambe le parti, occorre incontrare quel calore dal potere trasformativo rispetto all'idea di se stesse (un nuovo incontro, una bella esperienza, un nuovo amore, una buona analisi o, perché no? un buon insegnante).

6. Bibliografia di riferimento

Ainsworth M.D.S., Witting B., *Attachment and exploratory behavior in one year-old in a stranger situation*, in B.M. Foss (Ed.), *Determinants of infant behavior*, New York, Wiley, 1969.

Bowlby J., *Attaccamento e perdita*, Vol. 1, *L'attaccamento alla madre*, Torino, Bollati Boringhieri, 1969.

Bowlby J., *Attaccamento e perdita*, Vol. 2, *La separazione dalla madre*, Torino, Bollati Boringhieri, 1973.

Bowlby J., *Attaccamento e perdita*, Vol. 3, *La perdita della madre*, Torino, Bollati Boringhieri, 1980.

Bowlby J., *Una base sicura*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 1989.

Filippini S., *Le relazioni perverse. La violenza psicologica nella coppia*, Milano, FrancoAngeli, 2016.

Freud A., *Normalità e patologia del bambino. Valutazione dello sviluppo*, Milano, Feltrinelli, 2003.

Freud S., *Introduzione alla psicoanalisi. Nuova serie di lezioni. O.S.F.*, Torino, Bollati Boringhieri, 1933, Vol. XI, pp. 117-284.

Freud S., *Compendio di psicoanalisi. O.S.F.*, Torino, Bollati Boringhieri, Vol. XI, 1938.

Guerrini degli Innocenti B., *Attaccamenti Perversi* (relazione presentata al Centro di Psicoanalisi di Milano in data 25 novembre 2011).

Klein M., *I principi psicologici dell'analisi infantile*, in *Scritti*, Torino, Bollati Boringhieri, 1978.

Mahler M. et alii, *La nascita psicologica del bambino*, Torino, Bollati Boringhieri, 1978.

Mitchell S.A., *Gli orientamenti relazionali in psicoanalisi. Per un modello integrato*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993.

Mancuso, V., *Il vero problema non è il patriarcato ma il culto della forza di cui siamo schiavi*, "La Stampa", 24 novembre 2023 (in www.alzogliocchiversoilcielo.com)

Pigozzi L., *Amori Tossici*, Milano, Rizzoli, 2023.

Stern, D. *Il mondo interpersonale del bambino*, Torino, Bollati Boringhieri, 1987.

Winnicott D., *Esplorazione psicoanalitiche*, Milano, Raffaello Cortina editore, 1967.

Winnicott D., *Sviluppo affettivo e ambiente: studi sulla teoria dello sviluppo affettivo*, trad. it. di A. Bencini Bariatti, Roma, Armando, 1974.

Winnicott D., *L'aggressività e il rapporto con lo sviluppo emozionale*, in *Dalla pediatria alla psicoanalisi*, Firenze, Martinelli, 1975.

Winnicott D., *L'uso di un oggetto e l'entrare in rapporto attraverso le identificazioni*", in *Gioco e realtà*, Roma, Armando Editore, 2006.

Zucchini G., *Res Loquens. Di memorie, incontri, occasioni, di psichiatria e psicoanalisi*, Rimini, Guaraldi, 2014.

Data di ricezione dell'articolo: 12 marzo 2024

Date di ricezione degli esiti del referaggio in doppio cieco: 6 e 7 aprile 2024

Data di accettazione definitiva dell'articolo: 2 maggio 2024